



# RECOVER SAGA

**PRESS  
KIT**



# Oltre la carne, oltre la morte

La saga "ReCover" e l'etica speculativa della coscienza  
di Sofia Rinaldi

**“Che cos'è l'identità, se può essere trasferita? E che ne è della libertà, se a sopravvivere è solo il corpo di qualcun altro?”**

Con queste domande, più che con la scena di un crimine o il ritrovamento di un relitto, si apre idealmente ReCover — una saga di fantascienza speculativa che ha il coraggio di rimettere in discussione l'idea stessa di esistenza.

Nel panorama saturo della narrativa di genere, raramente ci si imbatte in un'opera che non solo immagina il futuro, ma lo interroga. ReCover, serie scritta da Marco Platia, lo fa con uno sguardo che fonde rigore narrativo e urgenza morale. Dimenticate le epopee spaziali gonfie di esplosioni: qui i viaggi interplanetari, le IA e le colonie umane fungono soltanto da fondale. Il vero conflitto è interiore. Ed è, in fondo, anche il nostro.

## Il cuore etico della saga

Al centro di tutto c'è il “transfer di coscienza”, tecnologia capace di trasportare l'identità di una persona morente in un altro corpo umano. Ma il miracolo — legalizzato, normato, venduto — ha un prezzo inaccettabile: ogni rinascita implica la fine consapevole di una vita ospite.

Questo patto oscuro apre la porta a una riflessione che attraversa l'intera saga: può una società restare umana se la morte diventa opzionale? E chi decide chi può vivere?

## Volume I – Incidente a La Regla

Il primo romanzo, sospeso tra thriller bio-politico e tragedia metafisica, ci introduce in un futuro credibile e inquietante. L'autore è abile nel tratteggiare un'umanità che ha imparato a monetizzare l'anima, mentre l'élite si rifugia dietro maschere filosofiche, religiose o filantropiche.

Con uno stile teso, rapido ma punteggiato da profondità inaspettate, Platia costruisce un mondo dove ogni personaggio è specchio di una possibile reazione al male: chi lo combatte, chi lo nega, chi lo sfrutta. Ma Incidente a La Regla è

soprattutto una storia d'identità frammentata, di fusione interiore tra coscienze, che anticipa le domande esistenziali del secondo volume.

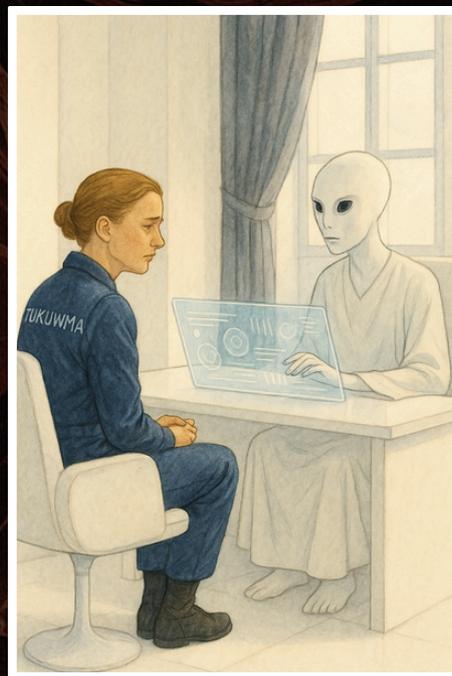
## Volume II – La tredicesima diaspora

Con La tredicesima diaspora, la saga compie il suo primo salto di scala. I confini si spostano verso lo spazio profondo, le implicazioni diventano cosmiche. Ma non viene mai abbandonata la tensione etica: anzi, si radicalizza. L'introduzione degli opheani — civiltà avanzata e millenaria che sperimenta la reincarnazione come via di purificazione — rimescola completamente la posta in gioco. Il confronto tra umani e opheani non è uno scontro tra razze, ma tra concezioni della memoria, del potere, della colpa. E se il primo libro ci chiedeva se si può sopravvivere alla morte, il secondo ci chiede: chi sopravvive, esattamente?

## Una saga coerente, ma mai prevedibile

La forza di ReCover sta nella sua architettura tematica. Ogni capitolo aggiunge un nuovo strato al discorso filosofico della saga senza mai sacrificare l'intreccio o la tensione narrativa.

Platia costruisce con rigore una mitologia futuristica che spazia tra biotecnologia, colonizzazione spaziale e religione — e lo fa senza



indulgere nel tecnicismo o nella predica. Ogni avanzamento è ancorato a una scelta, a un trauma, a un legame umano (o post-umano) che vibra sulla pagina.

Il risultato è una narrativa stratificata: accessibile per chi cerca un'avventura intensa, profondissima per chi ama scavare nei significati. Lo stile asciutto, incisivo, sa accendersi di lirismo nei momenti giusti, e anche nei dialoghi più tesi si avverte una voce autoriale nitida, consapevole.

Il vero colpo di genio, però, è la gestione del “doppio”: corpi e coscienze, nomi e identità, scelte e simulacri. In un mondo dove si può cambiare pelle ma non sempre passato, il confine tra bene e male, tra vittima e carnefice, diventa sfocato.

## Verso il cuore della trilogia (e oltre?)

Senza rivelare nulla della trama del terzo volume (ancora inedito), è chiaro che ReCover sta preparando il terreno per una conclusione — o forse un'evoluzione — che potrebbe portare la saga a confrontarsi con una scala ancora più vertiginosa: non più soltanto la memoria individuale o collettiva, ma la struttura stessa della realtà.

È raro che un'opera italiana di fantascienza affronti con tale ambizione e profondità temi come la coscienza distribuita, l'etica della sopravvivenza, il sacrificio necessario, senza mai smettere di raccontare una storia umana, commovente, viva.

Chi legge ReCover non sta semplicemente seguendo un mondo immaginario.

Sta vivendo un futuro possibile, e soprattutto sta partecipando a una domanda che ci riguarda tutti: **quale prezzo siamo disposti a pagare per continuare a esistere?**

## Dal rogo alla resa

*Da Bradbury a Platia: la fantascienza e il controllo delle coscienze.*  
di Sofia Rinaldi

**“Per distruggere una cultura non serve bruciare libri: basta convincere le persone che leggerli è inutile.”**

— Ray Bradbury, *Fahrenheit 451*

**“Per avere il controllo dell'umanità non serve usare la violenza: basta convincere le persone che la vita non vale la pena di essere vissuta... E loro te la regaleranno.”**

— Marco Platia, *ReCover saga*

Due frasi. Due ammonizioni. Due epoche diverse. Bradbury scriveva negli anni della Guerra Fredda, in un’America ossessionata dalla censura e dal conformismo. Platia scrive oggi, in un mondo saturo di libertà apparente e narrazioni tossiche. Ma entrambi dicono la stessa cosa: **il vero dominio si esercita dall'interno.**

Nel passaggio tra *Fahrenheit 451* e *ReCover* c'è un'evoluzione del controllo: non più esercitato sulle idee, ma sul senso stesso della vita. E proprio qui si apre uno dei dialoghi più potenti tra *ReCover* e i capolavori classici della fantascienza speculativa: quello che ha al centro il destino della coscienza umana quando diventa oggetto di mercato, tecnologia, propaganda o abbandono. In *Fahrenheit 451* il potere brucia libri, ma in fondo brucia qualcosa di più: il desiderio di capire. Il pensiero critico. La curiosità.

In *ReCover* non serve più bruciare nulla: la coscienza si può archiviare, clonare, vendere, spostare.

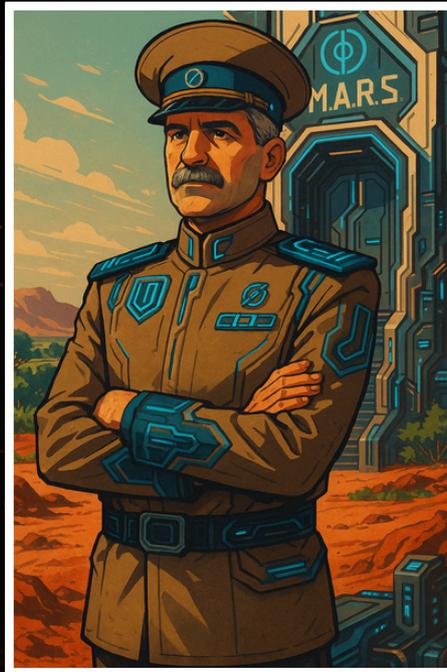
Il cittadino non è più privato della cultura, è convinto che la morte non abbia importanza.

La cultura non è più censurata: è indifferente. La vita non è più negata: è offerta — in cambio di nulla, se hai poco, o in cambio di tutto, se sei ricco. È qui che Platia supera la distopia classica e la spinge in territorio filosofico:

la vera tirannia è quella che ti convince a essere complice del tuo stesso annientamento.

### Da Dick a Platia – Il prezzo dell'identità

Philip K. Dick, nei suoi racconti più disturbanti (come *Impostore* o *Le tre stimme* di Palmer Eldritch), ci ha



messo in guardia su un futuro in cui non si sa più chi si è. L'identità diventa labile, corrotta, intercambiabile.

Anche qui, *ReCover* raccoglie il testimone ma lo porta oltre: non è un'invasione aliena o una droga allucinogena a confondere chi siamo. È la nostra stessa società a proporci una via d'uscita: **vuoi morire in pace o rinascere nel corpo di qualcun altro?**

Platia, come Dick, rifiuta risposte comode. Se in Dick il pericolo è che la realtà sia un'illusione costruita da altri, in *ReCover* il pericolo è che la realtà diventi un'illusione costruita da noi stessi — per non soffrire, per non scegliere, per non perdere.

### Cronenberg, Egan e l'etica della coscienza digitalizzata

Anche autori più contemporanei, come Greg Egan (*Diaspora*, *Permutation City*) o registi come David Cronenberg (*eXistenZ*, *Crimes of the Future*), hanno esplorato lo spostamento dell'identità in ambienti post-umani. La differenza è che lì la coscienza si evolve, si duplica, si fonde con reti artificiali.

In Platia, invece, la coscienza rimane terribilmente umana: fallibile, contraddittoria, nostalgica. Il transfer non ci rende dei, né immortali. Ci rende solo dipendenti — da altri, dal potere, dalla promessa che questa volta sarà diverso. È un messaggio contro il trans-umanesimo ingenuo: l'anima non può essere “upgradata” senza conseguenze morali.

### Il nuovo totalitarismo: rassegnazione e desiderio

1984 di Orwell e Il mondo nuovo di Huxley rappresentano due modelli di distopia: la repressione del desiderio (Orwell) e la saturazione del desiderio (Huxley).

*ReCover* è un ibrido spietato: reprime e satura insieme.

Reprime chi non ha nulla da offrire (i singh, gli emarginati) e satura chi ha il potere di scegliere (i candidati al transfer).

Ma entrambi sono clienti dello stesso sistema. Il totalitarismo non è più politico: è esistenziale.

Come suggerisce la frase iniziale, basta convincere gli esseri umani che la vita è sofferenza — e li si potrà comprare per sempre.

### Una distopia pericolosamente credibile

Ciò che rende *ReCover* davvero inquietante, e per certi versi rivoluzionario, è la sua plausibilità psicologica.

Non ci sono alieni da combattere. Nessun grande computer impazzito.

Ci siamo solo noi, con la nostra stanchezza, la nostra fame di eterno, e la disponibilità ad accettare qualsiasi cosa, pur di non affrontare il dolore.

È per questo che *ReCover* non è solo un'opera di fantascienza.

È un avvertimento. Una profezia.

E forse, nel suo momento più oscuro, anche un atto d'amore nei confronti dell'umanità — perché ci ricorda quanto siamo fragili, e quanto valiamo davvero solo se continuiamo a scegliere.



# Intervista a Marco Platia

di Sofia Rinaldi

Otto domande all'autore della saga ReCover, tra etica del corpo, immortalità tecnologica e responsabilità narrativa. Marco Platia ci accompagna dietro le quinte della sua opera per mostrarci come una saga spaziale possa nascere da un lutto personale e crescere fino a diventare una delle più interessanti riflessioni speculative degli ultimi anni.

*La tua saga parte da un "what-if" potente: e se potessimo vivere per sempre, a patto che qualcun altro morisse al posto nostro? Ma qual è, secondo te, il vero punto di rottura: l'immortalità... o il fatto che venga accettata in modo passivo da tutti?*

La vera rottura è certamente la tecnologia che rende immortali, più che il concetto di immortalità stessa, questo perché per ogni ricco che acquista una seconda vita c'è un povero che è disposto a morire per fare sì che qualche suo familiare abbia una svolta nella propria esistenza. Dunque, non importa che tu sia vittima o carnefice: in qualsiasi caso, sei diventato schiavo di una tecnologia che può rendere immortali.

*Nancy e Janet sono entrambe figure femminili molto forti, ma anche profondamente diverse. Una è politica, l'altra è scienziata; una cerca il potere per cambiare il mondo, l'altra lo rifugge per non esserne corrotta. Hai costruito queste due protagoniste come specchi? Oppure rappresentano due strade etiche distinte?*

Nancy Ramirez non ha scelto il transfer per una personale sete di vita eterna, ma perché aveva qualcosa da dimostrare al suo popolo... Basta, non posso dire altro di questo argomento! Però, lei e Janet sono molto più simili di quanto pensi: d'altronde, come sai, perché il transfer di coscienza abbia successo occorre che i due profili - donatore e ricevente - siano compatibili sia sotto il profilo biologico che nella psiche.

*Il culto di Olympus e il personaggio di Horis sono tra le cose più ambigue e affascinanti dell'intera saga. Domanda diretta: questa religione fa davvero ciò che promette?*

Olympus è il risultato palese di come una religione basata su fondamenti scientifici possa arrivare a manipolare le menti più fragili, al punto da convincerle che la loro vita può diventare qualcosa di più attraverso la Fusione con una nuova anima ospite. E a farsi regalare un corpo da destinare per il transfer a qualche ricco anziano...

*Hai scelto di raccontare tutto in modo estremamente realistico, credibile, con una lingua pulita, asciutta, moderna. Non c'è tecno-babble, non c'è feticismo per il "futuro spettacolare". È una scelta stilistica o etica?*

Sicuramente una scelta stilistica. La mia "penna" nasce dall'ispirazione di maestri dell'avventura e del thriller come Ken Follett, Bernard Cornwell e Stephen King. Poi, il mio più grande punto fermo è la saga di Game of Thrones di Martin: ecco, se mischi tutti questi autori troverai il mio stile... In un Trono di Spade Spaziali, come alcuni lettori lo hanno definito.

*Hai detto che Nancy non ha scelto il transfer per sete di immortalità, ma per "dimostrare qualcosa al suo popolo". Ora: se in ReCover i corpi possono cambiare, le coscienze possono fondersi, e i ricordi possono confondersi... quanto è importante, per te, la coerenza morale di un personaggio? C'è un limite oltre il quale anche un protagonista può "rompersi" e diventare irrecuperabile?*

Se hai notato, nessuno dei personaggi di ReCover ha una morale esattamente definita: come in Game of Thrones, i personaggi sono varianti delle tonalità del grigio e non c'è nessun protagonista completamente bianco o completamente nero. Parlando di Nancy, nello specifico, è un personaggio che non conosciamo mai direttamente perché all'inizio della storia lei è già morta: però, anche lei ha tanti segreti e difetti, come tutti. Infine, aggiungo che l'identità umana come "rottura" della morale è certamente un punto focale di ReCover: d'altronde, chi non si sentirebbe un verme sapendo che per avere un nuovo corpo in cui vivere c'è un'altra persona che deve sacrificarsi?

*Molto del conflitto in ReCover ruota*

*attorno al corpo: chi lo dona, chi lo riceve, chi lo perde, chi lo vende. Ma non è mai solo un contenitore. Per te, il corpo in questa saga è più un oggetto di scambio o un campo di battaglia? Cioè: è passivo o attivo nella costruzione dell'identità?*

Questa è una domanda molto difficile a cui rispondere, perché in realtà il corpo è entrambe le cose: quando un singh prende la drammatica decisione di firmare un contratto con la ReCover, spesso lo fa perché il suo corpo è un campo di battaglia minato da qualche patologia latente che potrebbe ucciderlo da un momento all'altro, ma che la ReCover può curare gratuitamente se il poveretto decide di offrirsi volontario per diventare il corpo di qualcun altro. Però, il corpo è anche merce di scambio: in fondo, basta avere abbastanza crediti per potersene aggiudicare uno nuovo, appena "tagliando" e pronto all'uso.

*Hai accennato tempo fa (e in alcuni dialoghi tra i personaggi è evidente) che la saga nasce anche da un dolore personale, un lutto, una perdita. Nel mondo di ReCover, la morte è quasi sempre "sospesa", negoziata, ritardata... Quanto ti è servito, scrivendo, confrontarti con l'idea che la morte non sia mai davvero gestibile — né biologicamente, né narrativamente?*

E' vero: il "what-if" di ReCover nasce proprio da un lutto. Aver perso mia madre dopo otto anni di Alzheimer mi ha portato a chiedermi che cosa succederebbe se in futuro ci fosse la possibilità di trasferire l'identità (integra) di una persona già malata in un corpo sano, con un cervello sano... Poi, quel che è nato dalla scrittura di ReCover è un'evoluzione molto più complessa di questo concetto, perché intervengono forze economiche e politiche a "manovrare" il transfer di coscienza e dunque, ancora una volta, nel mio mondo di fantasia è sempre e solo il profitto a guidare gli esseri umani. Detto questo, però, non credo affatto che la morte non sia mai davvero gestibile: oggi si parla moltissimo di testamento biologico, che è una forma di morte consapevole la cui scelta è (o almeno, dovrebbe essere) soltanto della persona interessata; anche narrativamente parlando, poi, non puoi certo dire che abbia avuto dei

problemi nel gestire la morte dei personaggi nei miei libri, anzi... Ma non sveliamo troppo su questo tema!

*Ultima domanda — la più personale. Dopo aver scritto una saga così intensa e filosofica, in cui parli di perdita, morte, scelte estreme... ti chiedo: credi davvero che un giorno potremmo arrivare a vendere la nostra vita per disperazione? Oppure ReCover è anche, in fondo, un grido di speranza?*

Credo che questa brama di immortalità stia già infettando tutti noi. Non ci sono forse persone che sui social ogni giorno "vendono" se stesse, la propria intimità o anche di più, in cambio soltanto di un po' di visibilità? Ecco: questa secondo me è una forma di ricerca dell'immortalità, anche se solo virtuale. Detto ciò, nella saga ReCover che si svolge tra circa duemila anni non si trova più alcuna traccia dei social, sembrano essere del tutto scomparsi... forse perché il fatto stesso di poter diventare davvero immortali li ha resi inutili agli occhi delle persone.



## Marco Platia

Marco Platia nasce a Torino nel 1975 e fin dai primi anni di vita scopre nella scrittura il proprio talento naturale. Nel 1990, durante il primo anno di scuole superiori, riceve una menzione speciale al Premio Nazionale di poesia Palazzo Grosso di Riva presso Chieri (TO), medesimo concorso per il quale conquisterà il secondo posto nel 1991 e il primo premio nel 1992.

Dopo gli studi, collabora con alcune compagnie teatrali torinesi nella stesura e adattamento di sceneggiature e contemporaneamente coltiva la sua carriera nel mondo della comunicazione e del marketing, giungendo fino a ricoprire ruoli dirigenziali. Durante tutti questi anni la scrittura creativa rimane al suo fianco come una fedele compagna, divenendo infine una professione. Oggi vive e lavora in provincia di Alessandria.

Nel gennaio 2025 ha pubblicato il suo esordio nella narrativa fantascientifica con *Incidente a La Regla*, il primo volume della space opera ReCover scritto tra il 2019 e il 2022, a cui dopo pochi mesi è seguita la pubblicazione del Vol. 2 *La tredicesima diaspora*. Il terzo e ultimo volume della saga è atteso per l'estate del 2026.

ReCover ha conquistato stabilmente i primi posti delle classifiche Amazon nelle categorie Fantascienza Cyberpunk e Colonizzazione, sorprendendo lettori appassionati e neofiti per l'originalità della trama, il ritmo incalzante e i toccanti temi etici trattati.



ReCover - sito ufficiale

[www.recover-saga.com](http://www.recover-saga.com)



marco\_platia



ReCover Saga

ReCover saga è disponibile in esclusiva su 